

# Mmg, dipendenza o convenzione? Il fuoco sotto la cenere

■ Anna Sgritto

**N**on pensavamo di suscitare tanta attenzione quando abbiamo pubblicato sulla nostra rivista settimanale *M.D. Digital* l'articolo a firma del dottor **Antonio Infantino** Vice Presidente della SIICP dal titolo: *Quale futuro per i Mmg? La posta in gioco è altissima*.

L'autore ha espresso il proprio punto di vista personale su un argomento divisivo come la dipendenza e il riconoscimento di un ruolo dirigenziale per i medici del territorio. Argomenti su cui ha ribadito la necessità di un dibattito senza pregiudizi che coinvolga non solo i sindacati, ma anche quella base 'silenziosa' che non rifiuta a priori tali possibilità. Dalle interazioni avute sulla nostra pagina *LinkedIn*, dobbiamo dedurre che questa 'base' ha deciso di non essere più tanto silenziosa e di venire allo scoperto, mostrando tutto il proprio disagio professionale e chiedendo di aprire una riflessione che porti o a un cambiamento importante della convenzione attuale o alla dipendenza, sostenendo che è "sacrosanto ripensare alla collocazione giuridica del Mmg nel Ssn, e per certi versi è indispensabile riaffermare il dominio della disciplina attraverso il riconoscimento accademico della Specializzazione in Medicina Generale".

**Le motivazioni?** "La convenzione come è diventata oggi ha sempre più le caratteristiche di una dipendenza mascherata senza però le garanzie riservate ai dipendenti". "I medici di medicina generale da tempo sono ostaggio dei cittadini, segretari degli specialisti e oggetto di vessazioni da parte dei dirigenti con stipendi assolutamente inadeguati per i Mmg virtuosi". Non è un caso se i concorsi per la MG vanno deserti, "non abbiamo nessuna tutela professionale, nessun riconoscimento di merito tanto che ad essere premiati sono spesso i furbi, quelli che negligenzemente svolgono il ruolo di produttori di ricette".

E c'è chi sottolinea che: "Perdere l'opportunità di un cambio di passo nell'organizzazione del sistema territoriale e della valorizzazione e riqualificazione dei medici di medicina generale e del territorio... potrebbe decretare la fine dell'assistenza primaria".

Ma c'è chi difende l'attuale ruolo giuridico dei Mmg quale fattore dirimente della loro libertà e indipendenza professionale: "L'indipendenza del Mmg è la garanzia per il cittadino di avere un medico che non opera a comando di un'azienda! Tutti i dati dicono che nonostante un miserimo 6,9% del Pil speso in sanità abbiamo determinanti di salute tra i migliori al mondo. Vorrà pur dire qualcosa?". Motivo per cui la dipendenza e il riconoscimento di un ruolo dirigenziale per i medici del territorio "sono finalizzate a eliminare l'unica figura di garanzia indipendente del sistema pubblico".

A tale riguardo va poi ricordato quanto asserito dal segretario generale della Fimmg. "Se dovesse passare questo progetto smetto di fare il medico. È una mia posizione personale. Non capisco come si possa conciliare una autonomia professionale medica con un ruolo subordinato".

Questo è il clima di cui prendiamo atto e che non è certo foriero di un confronto sereno. In gioco però, ricordiamo, c'è la fine del servizio pubblico ed universale perché i medici di medicina generale sono ancora, nel bene e nel male, il *front office* della sanità pubblica nei confronti dei cittadini.